

**GREEN DEAL EUROPEO.** I prossimi passi: ridurre le emissioni, eliminare i mezzi a benzina e investire nelle rinnovabili

# Clima. «Non c'è tempo da perdere»

«La lezione da trarre è che dobbiamo essere molto più rapidi e decisi nella lotta contro i cambiamenti climatici». Così si è espressa Angela Merkel all'indomani della terribile alluvione che ha flagellato la Germania a metà luglio, aggiungendo: «La politica tenga più conto dell'ambiente». Gli effetti dei cambiamenti climatici sono sotto i nostri occhi, con impatti più o meno drammatici ma ormai indiscutibilmente evidenti. L'imperativo che ha oggi l'umanità è arginare questi cambiamenti. Le strade sono note, in primis una significativa riduzione delle emissioni di gas serra, responsabili dell'innalzamento della temperatura terrestre.

## Neutralità climatica entro il 2050

In particolare, l'obiettivo delle iniziative politiche proposte dalla Commissione europea attraverso il cosiddetto "Green Deal" è raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050, e quindi essere il primo continente a impatto climatico zero. Ma che cosa si intende per neutralità climatica? «Zero emissioni - spiega Matteo Mazzolini, direttore di Ape Fvg, l'Agenzia per l'Energia del Friuli-Venezia Giulia - cioè il raggiungimento di un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento di carbonio che può avvenire attraverso il suolo, le foreste, gli oceani. Dal momento che la capacità di assorbimento è limitata, ridurre drasticamente le nostre emis-

sioni è un imperativo».

Come passaggio intermedio, la normativa europea sul clima fissa un obiettivo vincolante per l'Unione di riduzione delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990.

Quali i vantaggi che questo Patto Verde offrirà? La Commissione europea li elenca sul suo sito: aria e acqua pulite, un suolo sano e biodiversità; edifici rinnovati ed efficienti dal punto di vista energetico; cibo sano e a prezzi accessibili; più trasporti pubblici; energia più pulita e innovazione tecnologica pulita d'avanguardia; prodotti che durano più a lungo, che possono essere riparati, riciclati e riutilizzati; posti di lavoro adeguati alle esigenze future e formazione delle competenze per la transizione; un'industria competitiva e resiliente a livello globale.

Il Green Deal europeo indica quindi la strada da seguire per trasformare la nostra economia e le nostre società, e per far sì che questa profonda trasformazione avvenga in modo equo, competitivo ed efficiente in termini di costi. «Fin dalla prima pagina si parla di "disaccoppiamento" (decoupling) tra crescita economica e sfruttamento delle risorse - spiega ancora il direttore di Ape Fvg, Mazzolini -. L'accordo vuole garantire opportunità per tutti, sostenendo i cittadini vulnerabili, affrontando le disuguaglianze e la povertà energetica e rafforzando la competitività delle imprese europee. Le valutazioni sono state costruite nella consapevo-



lezza che ciò che è buono per il pianeta è buono anche per le persone e per l'economia».

## Meno emissioni ma non solo

Le azioni promosse dal Green Deal non riguardano solo la riduzione delle emissioni ma pre-

vedono un approccio onnicomprensivo alla crisi ambientale, per tenere in considerazione le interconnessioni tra clima, capitale naturale, biodiversità, e intere catene di produzione. Tra le iniziative, troviamo l'introduzione dell'economia circolare

in diversi settori, come quello tessile, delle costruzioni e della plastica; strategie mirate per la mobilità sostenibile e per la protezione della biodiversità; la riduzione dell'impatto ambientale della catena di produzione del cibo; la revisione di direttive

per le grandi aziende affinché misurino e pubblichino la propria impronta ecologica.

## La sfida di questo decennio

Questo è il decennio "make-or-brake", cioè quello decisivo per rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'Accordo di Parigi (limitare le emissioni a 1,5° massimo 2°C rispetto al periodo pre-industriale), nell'interesse della salute, del benessere e della prosperità di tutti.

«Contrastare la crisi climatica - conclude il direttore di Ape Fvg, Mazzolini - è la sfida più grande della nostra epoca, ma rappresenta anche un'opportunità per costruire un nuovo modello economico. Agire prima che raggiungiamo punti di ritorno irreversibili ci consente di progettare la trasformazione, piuttosto che reagire per adattarci ad essa, ed è a questo che lavoriamo all'Agenzia per l'Energia del Friuli-Venezia Giulia».

M.M.

## Pnrr, sei «missioni» per ripartire

Nel piano, strumenti e obiettivi per attuare la transizione ecologica

Se ne fa un gran parlare: Pnrr o Recovery Plan che dir si voglia. Ma di cosa si tratta esattamente? Proviamo a fare un po' di chiarezza.

Il Pnrr è il Piano per far ripartire l'Italia dopo la pandemia, con l'obiettivo di fornire strumenti per attuare la transizione ecologica a cui si rifà anche l'omonimo Ministero con a capo il ministro Roberto Cingolani. Il Recovery Plan è finanziato, in buona parte, da risorse stanziare dall'Unione europea, nell'ambito del pacchetto "Next Generation Eu". A livello ambientale, l'Europa impone tre linee guida: il 37% dei fondi del piano dev'essere destinato all'azione climatica, nessun progetto finanziato all'interno del piano deve arrecare "danni significativi" all'ambiente, infine non basta elencare gli investimenti ma bisogna spiegare nel dettaglio quali riforme li accompagneranno.

Il Pnrr è stato pubblicato in versione definitiva il 26 aprile e in seguito sottoposto a verifica e approvato dall'Unione europea il 13 luglio. L'Italia ha deciso di suddividerlo in 6 missioni (o obiettivi strategici): una di queste - e quella con più fondi stanziati, cioè 70 miliardi - è la Transizione ecologica, seguita da Digitalizzazione e Innovazione, Infrastrutture per mobilità sostenibile, Istruzione e Ricerca, Inclusione e coesione, Salute.

Concentrandoci sugli investimenti "verdi", questi sono i settori individuati nell'obiettivo Transizione ecologica:

- Economia circolare e agricoltura sostenibile (7 miliardi)
- Transizione energetica e mobilità



sostenibile (25,3 miliardi)

- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (22,3 miliardi)
- Tutela del territorio e delle risorse idriche (15,4 miliardi)

A questi si sommano anche i 28,3 miliardi di euro destinati alla rete ferroviaria nell'obiettivo Infrastrutture per mobilità sostenibile. La fetta maggiore è stata destinata alla transizione energetica per la decarbonizzazione di tutti i settori. Si punta a recuperare il ritardo italiano nell'uso delle fonti rinnovabili, a intervenire sul patrimonio edilizio pubblico e privato, nonché sulla fragilità di un territorio già esposto per sua natura alle emergenze ambientali, ma anche soggetto a incuria e abusivismo. Il Pnrr mette in primo piano, e finanzia, la riqualificazione degli edifici pubblici

e delle case popolari; gli incentivi per l'edilizia privata restano, ma sono invece finanziati dal fondo nazionale complementare.

Una nota importante, e una delle priorità trasversali del Piano per superare i divari di genere è la cosiddetta condizionalità a favore di donne e giovani: si prevede che le imprese che riceveranno i finanziamenti del Pnrr saranno valutate anche in base alla quota di donne e giovani che impiegano. Quanto alle riforme che devono andare in parallelo agli investimenti, suoneranno familiari: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione, concorrenza. Con il Pnrr l'Italia si appresta ad attuare una trasformazione radicale, affrontando l'emergenza in atto e azionando la transizione ecologica.

Sara Ursella

## Le comunità siano protagoniste Nuovo Bauhaus

Portare il Green Deal nei luoghi di vita delle persone richiede uno sforzo collettivo per immaginare e costruire un futuro sostenibile, inclusivo e bello. Per compiere questo sforzo, la Commissione europea ha lanciato il Nuovo Bauhaus europeo. Tra il 1919 e il 1933 il Bauhaus è stato una scuola di arte e design che ha rappresentato anche il punto di riferimento per le innovazioni nel campo del design e dell'architettura del Novecento. Allo stesso modo, il Nuovo Bauhaus europeo è un'iniziativa creativa e interdisciplinare che istituisce uno spazio di incontro per progettare futuri modi di vivere unendo arte, cultura, inclusione sociale, scienza e tecnologia.

Tre parole - "beautiful, sustainable, together"

(bellezza, sostenibilità, inclusione) - fanno da slogan al nuovo Bauhaus europeo. Per bellezza non si intende solo un elemento estetico di superficie, ma un concetto più ampio, di bellezza anche nei processi e nelle relazioni. Similmente "together" vuole evocare tutte le forme di inclusione, in primis tra uomo e natura.

La sostenibilità, invece, è orientata a creare un dialogo tra il nostro ambiente edificato e gli ecosistemi del pianeta, con approcci rigenerativi ispirati ai cicli naturali che ricostituiscano le risorse e proteggano la biodiversità. Il Nuovo Bauhaus europeo si articolerà in tre fasi: progettazione collettiva, realizzazione e divulgazione. Tutto parte dai soggetti e dalle comunità, compreso il nostro territorio.

Manuela Ortis